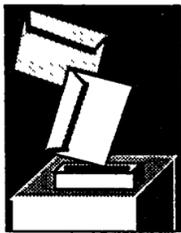


Verso le elezioni



Prosegue il braccio di ferro sul provvedimento Contrari a un decreto del governo anche il Pri e il Pli Violante: «Al malessere delle forze armate non si risponde con il demagogico rifiuto di una normativa seria e civile»

Il Pds: «La legge torni alle Camere»

E il Psi rinnega ancora il «sì» all'obiezione di coscienza

Obiezione di coscienza: «la legge deve tornare in parlamento», dice il Pds. La segreteria socialista riafferma il no di Craxi al decreto legge e rinnega l'approvazione della legge. Il rinvio di Cossiga: «Un'opportuna occasione di approfondimento», secondo il Psi. Violante: «Al malessere delle forze armate non si risponde con questi gesti demagogici». No al decreto anche dal Pri e da Altissimo.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Dopo il no di Craxi la segreteria socialista insiste: non ci sono «particolari motivi di necessità e urgenza» per l'adozione di un decreto legge sull'obiezione di coscienza. Mentre per la direzione del Pds «la legge sull'obiezione di coscienza deve tornare in parlamento ed essere ridiscussa da quelle stesse Camere che l'avevano approvata».



Bettino Craxi



Luciano Violante

Per la direzione del Pds «la decisione di impedire la discussione della legge in questo parlamento è molto grave». E secondo una nota di Botteghe Oscure «come se venisse confermato l'incomprendibile giudizio espresso nei giorni scorsi dall'on. Amato sulle as-

discutibile» anche «molto rischioso». «Un decreto - si dice - ha bisogno del consenso della maggioranza che invece è divisa, e della firma del capo dello Stato che ha rinviato la legge». La via maestra per il Pds resta il ritorno al parlamento e annuncia la propria adesione alla manifestazione

«Una critica radicale» la definisce Luciano Violante, vice presidente vicario dei deputati del Pds e che ha seguito l'iter della legge «violante» - la si coglie nell'ultima pagina del messaggio che richiama vecchi argomenti del militarismo più reazionario. E cioè: l'obiezione come paura, resa, viltà con l'effetto di demoralizzare il paese. È questo per l'esponente del Pds l'aspetto più nuovo e più torbido aggiunto



Il leader della Rete, Leoluca Orlando

Presentato il simbolo elettorale. Il leader sarà capolista anche a Roma e a Padova Orlando scende in campo con la Rete «A Palermo sorpasseremo la Dc»

Un Orlando «straordinariamente sereno» ha presentato ieri il simbolo con cui la Rete parteciperà alle elezioni. «Auguro a Mario Segni di raggiungere presto la mia serenità». Il «movimento per la democrazia» sarà presente solo alla Camera: per il Senato si auspiciano accordi referendari. Orlando capeggerà, con l'obiettivo di sorpassare la Dc, la lista di Palermo, mentre a Torino sarà in testa Diego Novelli.

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. In alto, un gruppo di donne e di uomini sorridenti; al centro, la scritta «La Rete»; sotto, «movimento per la democrazia». Leoluca Orlando srotola il manifesto rosso e blu raffigurante il simbolo con cui il suo movimento parteciperà alle elezioni. È l'unico simbolo - dice - che raffigura la gente: la società civile, che, con la sua voglia di cambiamento e di futuro, ha diritto a entrare nel Palazzo. Per questa volta, però, la Rete non ha avuto accesso al «palazzo» di Montecitorio, per un banale disguido tecnico che ha impedito che la prenotazione della sala stampa pervenisse in tempo. Così,

la conferenza stampa si è svolta nella piazza antistante alla Camera dei deputati. «Straordinariamente sereno». Così ama definirsi l'ex sindaco di Palermo. Definizione attribuitagli, nei giorni scorsi, dal suo ex collega di partito, Mario Segni, al quale Orlando augura «che anche lui possa esserlo presto». Cioè: di uscire dalla Democrazia cristiana, partito in cui «ad Andreotti succederanno Sbardella e Cinno Pomicino»; partito in cui prevale, inesorabilmente, «quel clima di melina con cui si risponde di corallo a Segni». «Se i partiti di governo - continua il leader della Rete, che guiderà

di partito, essendo una associazione di donne e uomini liberi da qualsiasi vincolo partitico. Non solo: la Rete rappresenta il «referendum dei giorni feriali», dato che «il valore della democrazia non si può difendere una domenica ogni due anni». Orlando si è rivolto a Scoppola e non a Giannini, non perché non approvi i referendum «sociali» (l'abolizione dell'intervento «straordinario nel Mezzogiorno, per esempio, è uno dei punti del programma della Rete), ma perché «prima di ogni altra cosa, viene la riforma delle regole istituzionali». In quale direzione? «Innanzitutto - risponde - vogliamo ridurre il numero dei parlamentari: 1000 sono troppi. Ne bastano 500, di cui 200 eletti con l'uniminoale secco (il 50 per cento più uno dei voti in un collegio) e 100 con la proporzionale». In secondo luogo, la Rete punta ad abolire l'immunità parlamentare: «non è possibile che vi siano delle persone condannate a essere elette per non essere condannate dal giudice penale». Infine, per il movimento di Orland-

È il messaggio che sarà mandato a elettrici e elettori nella campagna che si sta per aprire. «Siamo la riforma della politica» L'obiettivo è raggiungere quel cinquanta per cento di «opposizione» individuata dai sondaggi e che rischia di disperdersi

Le donne della Quercia: «Votateci, è utile»

«Vota una donna del Pds: dai un voto utile». Ecco il messaggio che le donne della Quercia manderanno a elettrici ed elettori nella campagna elettorale che si sta per aprire. Obiettivo: quel 50% di «opposizione» individuata dai sondaggi che rischia di disperdersi fra Pds, Rete, Rifondazione, Leghe. Ad essa le donne si rivolgono con una parola d'ordine nuova: basta col ruolo a latere, le donne sono «la» riforma della politica.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Crisi della Repubblica, primo banco di prova per la Quercia, preferenza unica: quali saranno gli strumenti più efficaci, per le donne del Pds, in questa campagna elettorale? Al quinto piano di Botteghe Oscure è riunito il Consiglio nazionale femminile, candidate di prestigio come Alfonsina Rinaldi insieme a compagne dell'apparato di partito, ed ecco lo sterragliare classico di una macchi-

latare del contesto economico, sociale e culturale, a latere della più generale battaglia politica» relazione Livia Turco. È un leit motiv degli ultimi mesi. Ora questo «donne, passiamo dal lato al centro», si appresta a diventare tout-court messaggio rivolto al corpo elettorale. Turco parte, necessariamente, dal vero ignoto e vera scommessa di queste elezioni: il «disincanto» italiano verso la politica. Fatto di sfiducia verso le vecchie politiche stataliste e riformiste, ma in più di disillusione verso le risposte neoconservatrici degli ultimi anni. Analizza la politica del quadripartito che «ha costituito un ostacolo per l'emancipazione femminile: nello Stato dei favori e dei clienti le cittadine perdono... Rinvolge una minuziosa attenzione al contesto economico in cui si svolgono queste elezioni: la crisi industriale, i 300.000 «esuberanti» program-

mati per quest'anno dalla Confindustria, i rischi che ciò comporta per il già ondeggiante mercato dell'occupazione femminile. Annuncia il Forum sul lavoro che, a fine febbraio a Milano, costituirà un momento clou della campagna elettorale: dove, fra l'altro, si rilanceranno alcune proposte di modifica «al femminile» alla legge 223 su cassa integrazione e mercato del lavoro. Ed eccoci al nodo: «La vera posta in gioco riguarda però il presente e il futuro della nostra democrazia». Fra l'ipotesi cossighiana, autoritaria, e quella democratica le donne, elettrici e candidate, è il messaggio, «possono farsi protagoniste di un processo di svolta e di cambiamento». C'è insolenza verso i partiti, c'è il gran rischio che resti generica, bisognerà «spiegare che le donne possono essere «il grimaldello» per il cambiamento vero. Bisognerà ricordare che

«e, e invece si può dire «autonomia fiscale dei Comuni, ma bisogna anche capire chi paga le tasse e chi no». Alla Lega bisognerà strappare, per la torinese Alberta Pasquero, gli argomenti sulla Stato che non funziona, sulla sicurezza nelle città. E Rifondazione: «Non si può lasciare loro il monopolio della difesa della «memoria» osserva - Donatella - Turtura. Propone che uno degli argomenti della campagna elettorale delle donne sia questo: delle origini della Repubblica. Resistenza, antifascismo, Costituzione. Propone un'iniziativa specifica delle «decane», che nacque alla politica in quegli anni: «Perché spieghino che allora si è scelto fra fascismo e antifascismo, fra guerra e pace. Che quell'epoca è stata uno spartiacque. Ed è ciò che, dimenticandocene, si rimette in discussione og-

Regione Emilia-Romagna UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 16 MODENA Via S. Giovanni del Catone, 23 BANDO DI GARA Questa Amministrazione indica, ai sensi della L.R. n. 22/80 e s.m. e della Legge n. 113 del 30 marzo 1981 e s.m. LICITAZIONE PRIVATA per la fornitura di: LOTTO N. 1 - Frutta di produzione locale. Importo annuo presunto L. 230.000.000 + Iva LOTTO N. 2 - Frutta di produzione nazionale ed estera. Importo annuo presunto L. 164.000.000 + Iva LOTTO N. 3 - Ortaggi. Importo annuo presunto L. 86.000.000 + Iva Le domande di partecipazione, redatte in carta legale, dovranno essere fatte pervenire all'Usl n. 16 Servizio Economico, via Del Pozzo, 71 - 41100 Modena (tel. 059/379310) entro il termine perentorio del 28-2-92 (ore 12). Sulla domanda la Ditta dovrà dichiarare di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui all'art. 10 della Legge n. 113/81. La richiesta di partecipazione alla gara non vincola l'Amministrazione. Il presente avviso è stato spedito per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e a quella della Cee il 4-2-92. L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO Dr. Flavio Pellacani

PETIZIONE POPOLARE Alla Presidenza della Camera Alla Presidenza del Senato della Repubblica GRAVE ATTACCO AL SERVIZIO NIDI! L'articolo 12 del DDL n. 11 del 20 gennaio 1992 impone ai Comuni la copertura del 25% del costo di ogni servizio a domanda individuale, compresi i nidi d'infanzia, tale norma significherebbe automaticamente l'aumento vertiginoso delle rette a carico delle famiglie. In questi giorni le Camere si riuniranno per la conversione del Decreto. DICIAMO NO alla permanenza dei nidi tra i servizi a domanda individuale; NO ai Decreti legge che costringono i Comuni o a chiudere i nidi o a raddoppiare le rette e colpiscono l'autonomia degli Enti Locali; SI alla cancellazione dell'art. 12 del DDL n. 11 del 20 gennaio 1992; SI ad una politica che dia alle Regioni e ai Comuni la reale autonomia per produrre e qualificare i servizi formativi e sociali. UNO STATO CHE DIMENTICA L'INFANZIA NON DIFENDE IL SUO FUTURO! promossa da: Aureliana Alberici, Grazia Zuffa, Romana Bianchi, Aanna Finocchiaro (Governo ombra Pds) Gruppi Parlamentari Istruzione PDS Gruppo Interparlamentare Donne Per informazioni telefonare ai seguenti numeri: 06/6796885 - 67609464 - 67063511 - Roma

FORUM DAI REFERENDUM ALLE RIFORME LA FORZA DELLA DEMOCRAZIA LE PROPOSTE DEL PDS ROMA 11 FEBBRAIO 1992, ORE 9.30 RESIDENZA DI RIPETTA, VIA DI RIPETTA, 231 Introduce Cesare Salvi Intervengono: Iotti, Barbera, Barile, Barrera, Bossanini, Brutti, Cantaro, Cotturri, Duverger, Ferrajoli, Giolitti, Gallo, Giannini, Gramaglia, Guerzoni, Ingrao, Maffioletti, Manzella, Moro, Neppi Modona, Pasquino, Pecchioli, Pellicani, Pizzorusso, Quercini, Rodotà, Scoppola, Segni, Silvestri, Turco, Villone, Violante. Conclude Achille Occhetto

TELEFONO ROMANTICO I viaggi di Unità Vacanze per i lettori I paesi, la storia e la cultura L'ORDA D'ORO I GUERRIERI DI KUBILA! Viaggio in Cina e Mongolia (minimo 15 partecipanti) CHIAMAMI SUBITO! 008 521 722 771 24 ORE SU 24 008 521 722 772 SEMPRE STORIE NUOVE 008 521 722 773 MILANO - Viale Fulvio Testi, 69 Tel. (02) 6440361 ROMA - Via del Taurini, 19 Tel. (06) 44490345 Informaz anche presso le Fed del Pds FUNTIA VACANZE